

Morfogenesi e individuazione

a cura di Luciano Boi (EHES, Parigi), Francesco Garofalo (IED, Milano), , Francesco Marsciani (Università di Bologna), Federico Montanari (Università di Bologna), Alessandro Sarti (CREA, CNRS, e Università di Bologna)

13 e 14 luglio 2012

Collegio della Vela – Urbino

Vogliamo affrontare il problema della morfogenesi dal punto di vista dell'individuazione ontogenetica e percettiva. Ci interessano le forme che emergono dalla relazione tra processi interni e l'ambiente esterno (mondo fisico ambiente o ecosistemi che siano), forme che si attualizzano trovando una consistenza interna attraverso un processo molto simile a quello dell'individuazione Simondiana. La morfodinamica Thomiana offre una categorizzazione topologica dalle configurazioni spaziotemporali ma per sua stessa ammissione si ferma davanti al problema della costituzione delle singolarità a partire da una moltitudine di elementi. Dobbiamo considerare l'informazione come un'operazione di acquisizione di forma, che scaturisce dalla metastabilità del sistema. L'individuazione che si genera è quindi un movimento di risonanza e riconfigurazione interne in cui i segnali e i messaggi forzano le differenze preindividuali a comunicare tra loro, anche se sono molto diverse. È di fatto il problema della costituzione di un piano di consistenza ripreso successivamente da Deleuze in *Differenza e Ripetizione*. È rimarcabile che l'individuazione sia sempre parziale e incompleta consistendo piuttosto nell'intreccio mutevole di aspetti preindividuali e aspetti effettivamente singolari. In particolare l'intero problema della formazione delle unità percettive può essere riconsiderato nell'ottica dell'individuazione come integrazione di risonanze di differenze preindividuali a generare differenze globali.

Pensiamo che lo studio delle capacità organizzazionali e percettive degli esseri viventi, della sua plasticità topologica e funzionale e dei suoi comportamenti complessi debba essere sottratta dal contesto meccanicista e riduzionista entro il quale sono state considerate queste proprietà durante gli ultimi cinquant'anni ed essere sostituito da una prospettiva profondamente diversa, da sviluppare a partire da tre concetti chiave per capire i processi della morfogenesi e dell'individuazione: quelli d'integrazione relazionale, di auto-organizzazione regolatrice e di plasticità topologica e funzionale. Con questo seminario di ricerca ci si prefigge di affrontare alcune questioni precise a cavallo tra i processi sottostanti alla genesi delle forme e i processi dell'individuazione biologica e percettiva, proponendo inoltre delle modellazioni scientifiche e delle analisi filosofiche.

– A. Sarti, G. Citti, "On the origin and nature of neurogeometry", *La Nuova Critica*, 2011.

– F. Berardi, A. Sarti, "Morphogenetic Vibration", *European Conference SCEPSI*, San Marino, 2011.

– L. Boi, *Morphologie de l'Invisible*, Presses Universitaires de Limoges, 2011.